NOTIZIE DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PER LIQUIDARE IN DIECI ANNI LA VERGOGNA DEL TUGURIO

Un programma di costruzioni di 300 mila vani ogni anno

La legge proposta da Scoccimarro, Montagnani e Jannelli
Un altro progetto per l'assistenza gratuita a 8 milioni di cittadini

In Italia non si sono costruite e non si costruiscono case in numero sufficiente. Perdurando tale stato di cose, una grande parte della *popolazione* è costretta a risolvere il problema dell'alloggio mediante il *sovraffollamento* o provvedendo con mezzi di fortuna alla formazione di una qualsiasi abitazione.

I tipi di abitazione che in tal modo si generano sono i tuguri, e cioè la più infima espressione della casa e in pari tempo il più indegno prodotto di una società iniqua. Che cosa possa essere, e come possa liberamente manifestarsi e svilupparsi la vita della famiglia in tali tipi di abitazione entro i quali la promiscuità derivante dal sovraffollamento è la regola, e il contagio, la naturale conseguenza, lo dimostrano, con la loro cruda eloquenza, le statistiche relative alla mortalità generale e infantile, allo sviluppo della tubercolosi, della criminalità e della prostituzione.

Vi è inoltre un altro aspetto, altrettanto importante, se non, in definitiva, determinante, della lotta contro il tugurio. Se si esaminano le perdite produttive delle persone minate dalle pessime condizioni igieniche degli alloggi nei quali sono costrette e la somma di assistenza che la collettività è obbligata a prestare ai colpiti, è possibile e necessario giungere alla conclusione che si deve arrivare alla distruzione del tugurio non solo per ragioni umane, ma anche per convenienza economica.

Partendo da queste premesse e dalla valutazione quantitativa del fenomeno che si configura in *tre milioni di vani* in baracche, grotte, capanne, cantine, costruzioni provvisorie ecc. che dovrebbero essere sostituiti da alloggi igienici, un gruppo di senatori dell'Opposizione ha presentato un progetto di legge, che si denomina appunto: « Legge contro il tugurio ». I proponenti vogliono che siano realizzati i due obiettivi seguenti:

1) considerare la casa come un servizio sociale e cioè un diritto del cittadino all'abitazione e un dovere dello Stato di provvedere con un costo proporzionale alle reali possibilità di reddito dell'interessati.

2) formulare un programma di costruzioni annuali comprendente tanto la produzione di abitazioni da destinarsi in sostituzione dei tuguri esistenti o di abitazioni dichiarate inabitabili per ragioni di igiene e sicurezza statica, quanto la produzione di quelle occorrenti per impedire che il fenomeno del tugurio si manifesti su quella parte di incremento annuo della popolazione escluso dall'uso della casa in conseguenza dell'insufficiente numero di abitazioni annualmente prodotte.

Il progetto di legge contro il tugurio non pretende di sostituire la attuale legislazione in materia di edilizia popolare ed economica, ma si propone di integrarla.

Il progetto propone la costruzione di 300.000 vani all'anno per dieci anni e non si tratta certo di meta ambiziosa, ma perfettamente in linea con il potenziale produttivo oggi esistente e non completamente utilizzato. Nè si potrà affermare che la nostra economia non potrebbe sostenere un siffatto onere poichè la legge, senza proporre storni di stanziamenti di bilanci, indica le fonti di finanziamento mediante la revisione dell'imposta sui fabbricati, escludendo i più modesti proprietari, tutelando i diritti acquisiti ed allineando tale tributo al dettato dell'art. 53 della Costituzione e cioè rendendolo progressivo.

La legge contro il tugurio è stata pazientemente elaborata da un gruppo di senatori particolarmente versati ed appassionati della materia ed assistiti da numerosi e valorosi tecnici, ed ha subito modifiche ed integrazioni provenienti da varie persone ed Enti.

Non sappiamo quale accoglienza vorranno fare il governo e la sua maggioranza a questa umana ed indilazionabile proposta e temiamo che, ipnotizzati come essi sono, da un unico obiettivo, quello di impedire la libera e genuina espressione della volontà popolare nella prossima consultazione elettorale, temiamo che, seguendo del resto un inveterato costume, si sforzeranno di insabbiarla. Noi opereremo perchè ciò non accada e siamo certi che i lavoratori, i senza tetto, *le organizzazioni* democratiche, i Consigli provinciali e comunali non permetteranno che sia delusa la speranza di milioni di italiani e lotteranno, invece, perchè sparisca dal nostro Paese la ignobile piaga del tugurio.

PIERO MONTAGNANI

Il progetto di legge per l'assistenza

E' stato presentato al Senato il progetto di legge per iniziativa dei senatori Sereni, Gramegna e Cortese, firmato anche dai senatori Casadei, Lazzarino e Salvagiani, che ha per scopo essenziale l'assistenza sanitaria gratuita ai non abbienti. Il progetto è accompagnato da un'ampia relazione ed è costituito da 34 articoli.

La relazione esamina come nei vari paesi sia organizzata l'assistenza sanitaria gratuita o assicurativa, a tutta la popolazione. Secondo il sistema assistenziale attualmente vigente in Italia hanno diritto all'assistenza i lavoratori occupati in qualunque branca di attività ed i loro familiari, nonchè i cittadini iscritti negli elenchi comunali dei poveri.

L'assicurazione dei lavoratori dipendenti e loro familiari è a carico del sistema assicurativo esercitato dai vari centri come I.N.A.M., Casse Mutue Aziendali, ENPAS, INADEL, ecc. e gli assistiti tutti, assicurati e loro familiari, ammontano a circa 19,5 milioni, mentre gli assistiti dai comuni, perchè iscritti negli elenchi dei poveri, ascendono a 3,7 milioni.

In complesso i cittadini italiani che beneficiano dell'assistenza sono 23,2 milioni pari al 49,8 % della popolazione. Ma questa percentuale è di gran lunga inferiore a quella degli aventi diritto nel nostro Paese e a quella praticata negli altri Paesi europei. Infatti tutti i lavoratori indipendenti, artigiani, piccoli commercianti, piccoli proprietari agricoli, professionisti, studenti, pensionati e moltissimi altri che appartengono a *categorie difficilmente valutabili* e proprio per questo più povere, sono esclusi in Italia da qualsiasi forma assistenziale. Essi ammontano a circa 8 milioni. La proposta di legge vuole precisamente provvedere a costoro.

Di questi 8 milioni si calcola che sei milioni circa appartengano alle categorie che risultano fornite di un reddito *familiare* tra le 300 mila e le 600 mila lire annue. Per esse la proposta di legge propone l'assicurazione facoltativa con un contributo minimo da parte degli interessati e con il concorso dello Stato. Altri 2 milioni e più sono cittadini che hanno un reddito *familiare* inferiore alle 300 mila lire annue e che sono quindi in condizioni particolarmente disagiate. Per costoro la proposta di legge prevede l'assistenza sanitaria a spese totali della collettività.

In questo modo l'assistenza sanitaria sarà estesa a tutte le categorie di cittadini che fino ad oggi non ne usufruiscono, di modo che, in conclusione, dell'assistenza sanitaria beneficeranno tutti gli italiani.

Rapina a Montecarlo

MONTE CARLO, 27. — Approfittando dell'assenza della proprietaria rincasata per la colazione, ignoti ladri sono penetrati in un a gioielleria del centro di Monte Carlo asportando preziosi per un valore di 8 milioni di franchi francesi.

DOMANI TUTTI AI COMIZI in difesa del diritto di sciopero

Migliaia di manifestazioni popolari avranno luogo domani 1° marzo in tutte le provincie, nel corso delle quali parleranno i dirigenti delle organizzazioni sindacali unitarie.

I problemi di carattere sindacale che sono all'ordine del giorno in questo momento e cioè le rivendicazioni economiche più urgenti dei lavoratori dell'industria, dell'agricoltura e dei pubblici dipendenti e la difesa del diritto di sciopero sancito dalla Costituzione, saranno ampiamente trattati dagli oratori della C.G.I.L.

Particolare importanza assumono le manifestazioni popolari indette nelle principali città. Il Segretario generale della C.G.I.L., Giuseppe Di Vittorio, parlerà a Milano. I Segretari della C.G.I.L., on. Fernando Santi, sen. Renato Bitossi e on. Agostino Novella, parleranno rispettivamente a Genova, Venezia e Torino.

TUTTI I LAVORATORI, TUTTI I CITTADINI SI STRINGANO ATTORNO ALLA C. G. I. L. IN DIFESA DEL DIRITTO DI SCIOPERO !

LE GRANDI MANIFESTAZIONI DI DOMANI SIANO UNA FERMA RISPOSTA ALL'OFFENSIVA FASCISTA DELLA CONFINDUSTRIA E DEL GOVERNO !

UNA CITTADELLA DELLA DEMOCRAZIA RISPONDE A SCELBA

Orgoglio e fierezza nelle case degli 8 arrestati di Piombino

A colloquio con i familiari dei lavoratori dell'ILVA licenziati e tratti in arresto per aver difeso il loro lavoro e i loro diritti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PIOMBINO, 27. — Alla « Tolla », la borgata operaia nei pressi del porto, abita la famiglia del compagno Amulio Tognarini, uno degli otto lavoratori dell'ILVA che sono stati arrestati per aver continuato a lavorare nonostante l'illegale licenziamento intimato dall'ing. Mencarelli. Tognarini era stato licenziato per aver partecipato alle manifestazioni e agli scioperi contro la legge-truffa e contro gli arbitrii antisindacali della direzione dell'ILVA. Amulio Tognarini è stato partigiano combattente ed oggi è dirigente della sezione comunista *Casalini*. « *Amulio è il più giovane dei sei miei figli* — ci ha detto la mamma, Maria, una donna di media statura, dal passo affaticato —. *Ha 28 anni e si è sempre dimostrato buono ed intelligente. Benchè non sia la prima volta che vedo arrestare i miei figli, non posso che essere orgogliosa di loro* ».

Durante il breve colloquio siamo stati interrotti da Wladimiro, un frugoletto di 3 anni che ha voluto per forza salire sulle nostre ginocchia. Il bambino è di Amulio, ha soggiunto la moglie Jole, portando amorevolmente la mano tra i suoi riccioli.

« *I miei figli* — ha tenuto a precisare il padre del compagno Tognarini, un vecchio fonditore dell'ILVA, attualmente in pensione — *hanno dato continuamente prova di lealtà e di generosità: Federico, il più anziano, venne condannato una prima volta dal Tribunale speciale fascista, ed ha fatto un anno di prigione; venne arrestato nuovamente dopo l'attentato al compagno Togliatti ed ha fatto altri 13 mesi di carcere. E' stato combattente nella III Brigata Garibaldi; Siria è responsabile comunale dell'UDI; Sirio e Gustavo sono attivi militanti al nostro Partito; Lidia, attualmente a Torino, sta dando anche lei il suo contributo nel lavoro politico tra le donne* ».

* * *

Abbiamo trovato i congiunti del compagno Anselmi Piero, un altro degli otto arrestati, a « Capezzolo », piccolo agglomerato di case alle porte della città. Ci hanno ricevuto le sorelle Elidè, Aidè e il fratello Samuele. Più tardi abbiamo parlato con la moglie, una fiera compagna che ha combattuto nella XVII Brigata Garibaldi che operò a Torino nella Val di Susa.

Tognarini e Anselmi

Piero è della classe 1920. Fino che non venne chiamato alle armi è stato disoccupato. Imbarcato sull'incrociatore « Bolzano », venne fatto prigioniero a Tolone, e da qui venne tradotto in Germania in un campo di prigionia. Ritornato sfiduciato, ha ritrovato poi una ragione di vita solo nel contatto col Partito, al quale si iscrisse nel 1944. Da allora è stato un ottimo compagno e un buon capo di famiglia.

Signorini e Federighi

La moglie Dina è in stato di avanzata gravidanza. « *Vorrei tanto che il mio Piero fosse al mio fianco... quando sarà il momento; in ogni modo, state tranquilli: sarò forte per lui* ».

* * *

« *In casa mia* — ci ha detto stringendoci calorosamente la mano il padre Giorgio Signorini, anche egli partigiano combattente, oggi operaio dell'ILVA arrestato lunedì scorso sotto l'imputazione di aver lavorato — *è un continuo andirivieni di persone che vengono ad esprimere la loro simpatia e solidarietà. Sono vivamente commosso, perchè ciò dimostra quanto sia ingiusto il motivo del licenziamento e dell'arresto di mio figlio* ».

« *Ho pianto* — ha detto la mamma Armide, anche lei iscritta al Partito dal 1948 — *ma sono fiera che Giorgio dia il suo contributo alla causa per la quale anche io lotto* ».

In un angolo della cucina, con una cartella tra le ginocchia, Luana, la sorellina di 12 anni, ci guardava con i suoi occhioni di bambina intelligente: « *Lei scrive su l'Unità, vero? Me lo fa un favore? Dica che Mencarelli e la polizia non ce la faranno mai contro di noi. Siamo troppo forti* ».

* * *

Valeria, moglie del compagno Domenico Federighi, detto « Enzo » dagli amici, ci ha ricevuto nella sua abitazione di via Garibaldi. Vinto il primo imbarazzo, ci ha detto: « *Sposai Enzo che aveva 18 anni. Siamo giovani e siamo sempre stati felici: due anni fa nacque Vania e la nostra gioia fu immensa, anche perchè Enzo entrò a lavorare all'ILVA. Ha sempre avuto bisogno di affetto, perchè suo padre morì quando lui aveva 9 anni. Poco dopo fu costretto ad imbarcarsi come mozzo in piccole navi da diporto, poi... ci conoscemmo. Dica pure che sono orgogliosa di lui* ».

* * *

Non è la prima volta che il nome di Bruno Giudici assurge agli onori della nostra cronaca. Già una volta, infatti, questo nostro giovanissimo compagno fu arrestato e processato per « illegale affissione di manifesti non autorizzati ».

« *E' un ragazzo d'oro* — ci ha detto il babbo Omero, vecchio militante del Partito, anche lui operaio dell'ILVA —. *E' attualmente segretario della Commissione giovanile della Camera del Lavoro ed io ho sempre ammirato la passione con la quale cura gli interessi e le aspirazioni dei giovani occupati e disoccupati* ».

Mentre ci congedavamo ha soggiunto: « *Non posso, per l'età, sostituire mio figlio nel suo lavoro; in ogni modo, considerando che in questi ultimi tempi ho dato un'attività soltanto marginale al Partito, cercherò d'ora innanzi di rendermi più utile* ».

* * *

A « Trastevere », il popolare e antico quartiere di Piombino, e precisamente in via Garibaldi, avremmo voluto parlare con la moglie del compagno Sergio Saggini; ma purtroppo ella è ricoverata all'ospedale di Campiglia per un recente intervento chirurgico. Siamo stati ricevuti dalla mamma, Maria, vecchia militante del Partito, la quale ci ha parlato della sua famiglia. Il figlio Sergio, uno degli otto arrestati dell'ILVA, è stato partigiano nella III Brigata Garibaldi. L'altro figlio, Ostilio, anch'egli partigiano, è attualmente segretario della sezione *Ilio Baroni*; la figlia Luigina, di 21 anni, è un'attivista della FGCI. Nessuno della famiglia è abbattuto dal dolore per il sopruso compiuto contro Sergio: anzi Luigina, per dimostrare lo spirito che li anima, ha detto: « *Ne siamo fieri e sappiamo di lottare per una causa giusta* ».

Giudici e Saggini

* * *

Abbiamo avvicinato a « Cotone » la madre del compagno Aramis Bennati, partigiano combattente e dirigente di Partito tra i lavoratori dell'ILVA. E' una donna di 51 anni, dai capelli brizzolati, e ci ha parlato a lungo del figlio esclamando: « *Il più bel regalo che io possa fargli è la mia iscrizione al Partito* ».

Il babbo, Nello, ha 53 anni, lavora all'ILVA nell'officina meccanica. Il fratello Gianfranco, di 16 anni, capo-gruppo nella FGCI, ci ha detto: « *Il posto di lotta di mio fratello cercherò di prenderlo io, e con onore* ».

La sorella Nelly: « *Non sono iscritta al Partito, però ho sempre ammirato la lotta che mio fratello ha condotto nell'interesse della classe operaia* ».

Bennati e Sacchini

Una famiglia come si vede di gente cosciente, che non trema di fronte agli arbitrii. Non abbiamo potuto parlare con la moglie Ermelina e con il piccolo Stefano di 3 anni, poichè si trovano a Livorno nella speranza di vedere il loro caro.

* * *

Nicola Sacchini, fratello maggiore del compagno Giuseppe, un altro degli otto licenziati e arrestati dell'ILVA, lo abbiamo trovato al ritorno della sua giornata di lavoro alla *Magona*.

« *Peppe* — ci ha detto — *ha 32 anni, è stato partigiano ed è da tutti stimato per le sue qualità. Sono rimasto profondamente indignato per l'offesa compiuta ai suoi danni dalla polizia. Ma mi consola il fatto che è detenuto per una causa giusta* ».

« *Mio zio* — ha soggiunto il nipote Fulvio che fa il tipografo — *è una persona per bene; non ha fatto niente di male. L'ing. Mencarelli, se mai, ha violato il contratto e la Costituzione* ».

* * *

Questo si dice in questi giorni nelle case degli operai piombinesi colpiti dalla persecuzione poliziesca di lunedì. E attorno agli «otto» e alle loro famiglie si stringe la solidarietà invincibile di tutta la cittadinanza. Il governo e la direzione dell'ILVA non passeranno. La provocazione fallirà. Le forze della produzione e della democrazia sono troppo forti, a Piombino.

DANILO CASCIANI

Un aperto ricatto americano dietro l'accordo tra la CISL e l'UIL

Ora, però, Pastore e Viglianesi non sono d'accordo sul significato del patto

Il Consiglio generale della CISL ha ratificato, nella sua riunione di Ladispoli, l'accordo stipulato nei giorni scorsi con la UIL. I termini di questo accordo sono già stati resi noti: esso prevede consultazioni preventive, tra le due organizzazioni, sia in ordine alle azioni sindacali da svolgere, sia in ordine all'attività negli organismi internazionali « con particolare riguardo alla lotta contro il comunismo ». L'accordo concerne inoltre « l'atteggiamento comune » da tenere verso la CGIL e annuncia la creazione di un comitato di collegamento.

Sintomatico il fatto che, dopo la ratifica, i dirigenti della CISL e dell'UIL si siano pronunciati in modo assai diverso sul significato dell'accordo. Lo on. Pastore è stato decisamente oltranzista e — occorre dargliene atto — assai chiaro. Per lui, l'accordo dovrebbe tendere a creare un blocco di forze scissionistiche, le quali dovrebbero controbilanciare la CGIL e creare « l'alternativa » con essa. La funzione di questo blocco? Basta citare la prima occasione in cui esso dovrebbe funzionare: la lotta dei ferrovieri. Secondo Pastore, l'accordo CISL-UIL tenderà, su questo terreno, ad opporsi *a priori* a qualunque nuova azione di sciopero cui i ferrovieri italiani fossero costretti dall'intransigenza del governo.

Assai più cauti, invece, i commenti da parte della UIL. Il segretario dell'organizzazione socialdemocratica, Viglianesi, ha detto trattarsi solo di « un reciproco impegno di consultazione e di coordinamento », allo scopo di « fronteggiare la pressione padronale sul terreno sindacale ». Nessun accenno hanno fatto Viglianesi e gli altri dirigenti dell'UIL ad agitazioni specifiche.

Per comprendere queste diverse posizioni, occorrerà rifarsi brevemente ai precedenti. Il 4 febbraio scorso, l'on. Pastore pubblicava sul *Popolo* un violento attacco contro l'UIL, sotto il titolo « Responsabilità storiche ». Accusando la UIL di realizzare troppo spesso l'unità di azione con la CGIL nel corso delle lotte del lavoro, l'on. Pastore terminava ponendo questa alternativa: o la UIL accetta di fondersi con la CISL, così come viene richiesto da tempo dalla « Internazionale Libera », o la UIL deve essere allontanata dalla « Internazionale » stessa come elemento infido e perturbatore. Viglianesi rispondeva in maniera abbastanza vibrata, dichiarando che la UIL intendeva conservare la propria autonomia; e sul *Lavoro Italiano*, organo della confederazione socialdemocratica, appariva un articolo in cui si riaffermava che i motivi che avevano portato alla costituzione della UIL erano « più vivi che mai ». Senonchè, dopo pochi giorni, la UIL capitolava, almeno in parte: non la fusione (e non sembra che tale eventualità sia per ora destinata a verificarsi), ma il collegamento.

Che cosa è intervenuto nel frattempo, a determinare tale brusco mutamento di posizioni? Non si svela un segreto, ormai, se si dice che dietro lo affrettato accordo CISL-UIL c'è l'aperto intervento straniero, anzi, a voler chiamare le cose con il loro nome, il *ricatto* straniero.

L'energica lotta dei lavoratori italiani nei settori dell'industria, delle campagne e degli uffici e impianti statali, avevano posto i dirigenti delle due organizzazioni scissionistiche in una posizione delicatissima. *Tentare di prendere aperta posizione contro le lotte per il lavoro e per un migliore tenore di vita, significava cadere nell'isolamento e nell'impotenza sindacale: come era stato dimostrato dalla pessima figura fatta dalla CISL in occasione dello sciopero dei ferrovieri e in numerose altre occasioni. D'altra parte, gli organi internazionali*, le centrali *atlantiche*, la MSA, i sindacati americani e inglesi, tutte le fonti — insomma — da cui la CISL e *l'UIL traggono sostegni e appoggi* « non soltanto morali » protestavano per il mancato isolamento della CGIL e per l'insufficiente azione di crumiraggio svolta dai loro protetti.

Di fronte al grave pericolo, l'on. Pastore si è assunto il compito di fare da battistrada: e i capi della UIL hanno finito col cedere al ricatto e col firmare un accordo che — essi sperano — sarà sufficiente a contentare gli esigenti finanziatori. Se questi si contenteranno davvero, lo si vedrà in seguito. Quel che è certo, è che tutto ciò non ha niente a che fare con i reali interessi dei lavoratori italiani; e che, dal punto di vista della situazione sindacale italiana, le cose — come ha detto Giuseppe Di Vittorio — resteranno esattamente al punto di prima.

Di Vittorio a Milano per l'85° di Rigola

Ha luogo oggi a Milano alla Casa della Cultura una manifestazione celebrativa in onore dell'85mo compleanno dell'onorevole Rinaldo Rigola, che fu per molti anni il massimo dirigente della Confederazione generale del lavoro.

Nel corso della manifestazione cui parteciperà l'on. Rigola, prenderanno la parola l'onorevole Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della CGIL e l'on. Carmagnola. Presiederanno il senatore Franco Mariani, segretario della Camera del lavoro di Milano, e Italo Viglianesi, segretario della Unione italiana del lavoro.

NELLA COMMOSSA NARRAZIONE DELL'AVV. SALERNO ALLA CORTE DI BARI

Svelato il perfido retroscena del processo ai braccianti di Andria

Grossolano inganno - Lo strano arresto per falsa testimonianza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BARI, 27 — Udienza altamente drammatica e profondamente emotiva è stata quella odierna svoltasi presso la nostra Corte d'Assise di Appello che sta discutendo il processo per i fatti di Andria del marzo 1946. Il compagno avv. Filippo Salerno, ha portato a conoscenza della Corte le rivelazioni fattegli, e registrate su appositi apparecchi elettrografici, dal maggior testimonio di accusa, Pasquale Caterino, che all'epoca dei fatti non aveva raggiunto la maggiore età.

E' questo, in sintesi, il romanzo giallo di Caterino rivelato alla Corte giudicante dal compagno Salerno. A circa sei mesi dai tragici fatti del marzo '46, in Andria si sparse la voce che Pasquale Caterino, già gravemente malato ai polmoni, era moribondo; in detta circostanza, tale Riccardo Mastrorilli (teste di accusa che ordì la ragnatela di inganni e di menzogne (n. d. r.) andò a fargli visita, e poichè il medico curante aveva consigliato al malato di fare delle passeggiate, Mastrorilli si prestò a fargli da accompagnatore.

Fu così che Mastrorilli (si noti che costui, agli altri carichi penali, aggiunge quello di sfruttatore di prostitute), che si era ormai accattivato tutta la fiducia del Caterino, allontanato ormai da tutti per il grave suo male, gli chiese un favore. La D. C. stava distribuendo pacchi di vestiario e di viveri, e lui aveva provveduto a far beneficiare nei giorni precedenti numerosi bisognosi. Poichè vi erano altri bisognosi, per i quali bisognava intervenire, sarebbe stato opportuno che il Caterino l'avesse accompagnato dal... cavaliere della D. C. per attestare lo stato di bisogno degli iscritti al nuovo elenco. Il Caterino acconsentì, e il Mastrorilli ebbe a chiarire ancora: « Quando andiamo dove ti porto, rispondi sempre di sì ».

Così il Caterino fu condotto dal commissario di P. S. Gl. furono letti alcuni nomi e, alla richiesta se li conoscesse, Caterino rispose affermativamente. Quindi firmò tre fogli privi di nominativi che, a detta del Mastrorilli, erano da riempirsi dei nomi di coloro che avrebbero beneficiato dei pacchi della D. C. Il Caterino si allontanò dal commissariato di P. C. col Mastrorilli, e questi gli raccomandò di non dire niente a casa.

Due mesi dopo Caterino, ignaro di tutto, ricevette un avviso di comparizione davanti al giudice istruttore di Trani. All'allarme e allo stupore del giovane, il Mastrorilli rispose che la « carta serviva per andare a ritirare a Trani i pacchi per i bisognosi ». Il Caterino si recò a Trani in compagnia del Mastrorilli, che lo condusse al Tribunale dove ancora, ignaro dell'inganno di cui era vittima e preoccupato di avere a che fare col Tribunale, appena davanti al giudice istruttore (sempre su suggerimento del suo accompagnatore) confermò... le liste di bisognosi, che altro non erano se non le dichiarazioni di accusa in danno di decine e decine di persone. Il Caterino, rientrato ed Andria, si recò, sempre in compagnia del Mastrorilli, ancora una volta dal commissario di P. S. il quale gli dichiarò che, se chiamato di nuovo a Trani non avesse confermato quanto scritto in precedenza, sarebbe finito in galera.

Fu così che il Caterino, chiamato nuovamente dal giudice istruttore, riconfermò le accuse, e, quando si trattò di andare al carcere di Trani per le ricognizioni degli imputati, Mastrorilli ebbe a dirgli che ormai c'era soltanto da dire « sì » e « confermò »; il perchè glielo avrebbe spiegato dopo.

Soltanto allora il Caterino veniva a conoscenza della tremendatrappola intessuta a suo danno e in danno di tanti innocenti. Vennero allora le minacce, le intimidazioni di più vario genere, ma il Caterino confessò tutto alla propria madre e si mostrò deciso a rivelare la verità alla giustizia.

Durante il dibattimento alla Corte d'Assise di Trani, il Caterino, che si accingeva a dire la verità e a rivelare l'inganno subito, fu arrestato in aula per falsa testimonianza. Fu poi rimesso in libertà, nè è dato ancora di sapere quale esito giudiziario abbia avuto quell'arresto in aula per falsa testimonianza.

La rivelazione dell'avv. Salerno ha provocato in aula una commozione indicibile. Nel pubblico e nella gabbia si piangeva, e la stessa Corte è rimasta profondamente colpita. Il processo riprenderà lunedì 2 marzo e si avrà la decisione della Corte sull'audizione del Caterino

ANGELO CONTICCHIO

PER L'UCCISIONE DEI CONTI MANZONI

I primi interrogatori al processo di Macerata

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MACERATA, 27. — Per oltre due ore oggi, la Corte di Macerata ha compiuto un attento e minuzioso esame dei verbali di interrogatorio di Cassani, e di quel suo memoriale che costituisce, o forse, più esattamente costituiva, la chiave di volta dell'accusa.

Anche se Cassani non avesse ieri lealmente confessato di aver firmato per debolezza quel documento (scritto — precisò l'imputato — sotto dettatura del maresciallo Doro), vi sono alcuni elementi, nelle pagine del memoriale, che ne tradiscono l'assoluta infondatezza e rivelano la grossolana fantasia della mente che l'ha concepito. Infatti è ridicolo supporre che un uomo come Pasi, intelligente, cauto, consapevole delle sue responsabilità e rotto a tutte le astuzie della lotta cospirativa, posta l'ipotesi che avesse in animo di organizzare l'eccidio della Frascata, predisponesse in precedenza delle riunioni con grande concorso di ascoltatori, chiamandovi, tra l'altro, uomini come il Fabbri, allora in dissenso con il Partito, o come il Tasselli a cui, neppure ai tempi della battaglia contro i tedeschi, si era voluto dare in consegna un'arma.

Esaurito il fuoco di fila delle contestazioni mosse dal P. G. e dagli avvocati delle due parti al firmatario del singolare documento, il Presidente chiama sulla pedana Silvio Pasi.

Calmissimo, misurato, preciso sino allo scrupolo, il popolare comandante partigiano racconta: « Subito dopo la liberazione non potei essere incorporato nella 28ª Brigata che aveva raggiunto i limiti degli effettivi stabiliti dagli alleati, e fui smobilitato. Per un mese rimasi a Giovecca a curare la mia famiglia e i postumi di alcune ferite riportate in un combattimento con i tedeschi. Poi fui inviato a Lugo per lavoro di Partito, e portai con me la mia compagna e la mia bimba; trovai ospitalità a casa di Ricci Bartoloni, e da quel momento ebbi pochissimi contatti con i compagni di Giovecca e Lavezzola.

La mattina dell'otto luglio fu precisamente Ricci Bartoloni a riferirmi che i Manzoni si erano allontanati dalla Frascata; non stentai a credere che i conti fossero veramente fuggiti in America come si diceva.

Nel luglio del 1946 mi trovavo a Faenza quale segretario della C.C.d.L. quando ricevetti invito da parte dei carabinieri di presentarmi in caserma a Ravenna. L'indomani mi presentai dai carabinieri e, appena entrato, mi trovai di fronte il capitano Tessitore, il maresciallo Doro e il brigadiere Ravasini, che mi accusarono di essere il mandante dell'uccisione dei Manzoni e mi ingiunsero di dire quanto sapevo in proposito.

questi cadessero nelle mani dei tedeschi ».

« Costituite le prime formazioni partigiane — continua Pasi — io stesso proposi di riunire gli ex fascisti per indurli a assumere una posizione di compromesso, e impedire la costituzione del fascio repubblichino.

I Manzoni si rifiutarono di partecipare a questo incontro, e qualche tempo dopo seppi che Minuccio aveva costituito sul luogo una sezione del fascio, esattamente come già aveva fatto nel 1921 ».

« Fin dal primo istante — proseguì Pasi riferendosi all'interrogatorio dei carabinieri — io respinsi ogni addebito, dimostrando l'impossibilità da parte mia di aver partecipato alla azione della Frascata. Feci notare che non mi risultavano elementi per stabilire la partecipazione diretta dei Manzoni a rappresaglie fasciste, ma non esclusi che altri fossero in grado di dimostrarlo. Dopo una decina di giorni fui messo a confronto con Cassani. In seguito ebbi un incontro in cella con il Cassani, organizzato con intenzioni provocatorie dai carabinieri. Il giovane, ormai succube alla volontà degli inquisitori, mi esortò ad assumere la paternità del fatto, e io gli dissi: "A che punto sei arrivato? Perchè dovrei dire che ho organizzato io l'azione della Frascata?". "Solo così — egli ribattè — noi potremo andare in libertà" ».

Così termina l'udienza di oggi: il Presidente sospende la seduta e la rinvia a lunedì.

GUIDO NOZZOLI

LA MANIFESTAZIONE DI DOMANI ALLA PRESENZA DI EINAUDI

Lo sbarco a Bari delle salme degli eroici caduti di Cefalonia

BARI, 27. — In occasione dello sbarco delle salme dei soldati italiani barbaramente trucidati dai nazisti a Cefalonia, dopo l'eroica difesa dei giorni dell'otto settembre 1943, come di quelli mandati a morire in *Grecia*, dal fascismo in una guerra d'aggressione contro un popolo che non faceva che difendere la propria indipendenza nazionale, è stato annunciato il *seguente definitivo programma* per la manifestazione del 1. marzo: alle ore 10 sbarco delle salme al molo Foraneo, dove il Sindaco porgerà il saluto della città; alle ore 10,25 *formazione* del corteo funebre, che percorrerà il seguente itinerario: Molo Foraneo, lungomare Imperatore Augusto, corso Vittorio Emanuele; al corteo prenderanno parte il Presidente della Repubblica, on. Einaudi, rappresentanti delle Camere, del governo e di tutte le altre autorità; alle ore 11,15, in Piazza Prefettura, il vice presidente del consiglio dei ministri, on. Piccioni, pronuncerà l'orazione ufficiale.

Richiesta della C.G.I.L. per i professori non di ruolo

La C.G.I.L., sollecitata da numerosi professori non di ruolo, ha interessato il Ministro alla Pubblica Istruzione, affinchè ai suddetti professori che partecipano ai concorsi, sia conservato l'intero trattamento economico, indipendentemente dalla durata dell'assenza e prescindendo dalla condizione che essi siano sostituiti, durante le assenze, da personale della scuola o da personale estraneo.

La richiesta dei professori non di ruolo è motivata dal fatto che essi, per partecipare a più concorsi, le cui prove scritte si svolgono in giorni consecutivi, sono costretti ad assentarsi per più di sei giorni e devono affrontare, per il viaggio e il soggiorno nelle sede ove hanno luogo gli esami, notevoli spese

La C.G.I.L. ha espresso la sua fiducia nell'accoglimento della richiesta, in considerazione del fatto che la partecipazione dei professori non di ruolo ai concorsi, stimolando un perfezionamento culturale dei candidati, si risolve in un vantaggio per la scuola.

Sequestrati 50 milioni di merci di contrabbando

VARESE, 27. — Nei pressi di Arcisate è stato fermato un autofurgone svizzero contenente 27 mila paia di calze Nylon, cento rasoi elettrici di marca pregiata e alcuni quintali di ricercatissimo materiale radioelettrico, il tutto per un valore sui 50 milioni. *Sono stati effettuati numerosi* fermi e le indagini tendono ad accertare particolarmente come l'automezzo abbia potuto oltrepassare il confine.

Conferenza a Vienna per la sicurezza sociale

Dal 2 al 6 marzo si terrà a Vienna la « Conferenza internazionale per la difesa, il miglioramento e l'estensione delle assicurazioni sociali e della sicurezza sociale », promossa dalla Federazione sindacale mondiale. L'ordine del giorno dei lavori sarà il seguente: 1) approvazione dell'ordine del giorno del regolamento della Conferenza; 2) la difesa, il miglioramento e la estensione delle assicurazioni sociali e della sicurezza sociale e la sistemazione nei Paesi che ne sono privi; 3) adozione delle raccomandazioni della Conferenza. L'on. Lizzadri, segretario della CGIL, pronuncerà il discorso di apertura.

Nel mondo del lavoro

A Piombino si riunisce oggi il convegno sul contratto di lavoro per i siderurgici. Domani si svolgerà il convegno sulla razionalizzazione delle industrie metallurgiche controllate dallo Stato (IRI, FIM e Cogne). Presiederà i convegni il sen. Roveda, segretario generale della FIOM.

A Terni la lotta contro la smobilitazione delle Acciaierie è ripresa ieri con uno sciopero di un'ora nell'azienda. Mercoledì 4 il lavoro sarà sospeso per 24 ore.

15 mila metallurgici di Sestri Ponente (Genova) hanno sospeso il lavoro ieri mattina dalle 10.30 alle 12 contro le smobilitazioni e le rappresaglie antisindacali.

Le tabacchine del Leccese dopo tre giorni di sciopero hanno ottenuto il pagamento del premio di fine campagna e l'apertura di trattative per il contratto, l'aumento degli assegni familiari e l'adeguamento delle paghe a quelle delle operaie dello Stato.

Nel quadro della agitazione bracciantile estesa ormai a tutta l'Italia Settentrionale hanno scioperato ieri i lavoratori della terra della provincia di Piacenza e Parma, mentre quelli di Modena hanno dato luogo a imponenti manifestazioni di protesta per l'inosservanza delle leggi di miglioria fondiaria e la mancata regolamentazione sul sussidio e degli assegni familiari.